

L'Italia delude a Budapest

Le pagelle Per Giannini un ritorno fallimentare

DAL NOSTRO INVIATO

ZENGA 7: il discorso portiere azzurro non è ancora un mostro di sicurezza. Ma in una serata dove la difesa ha ballato, Zenga può vantare due interventi che hanno davvero salvato la partita degli italiani. Due parate impastate più con l'istinto che con la tecnica, ma grazie al suo intuito la distesa di Budapest è stata evitata.

BERGOMI 5,5: lo «zio» è sempre lo stesso, o quasi. Quando le cose vanno bene ha modo di inserirsi con sicurezza, quando la barca rischia di affondare trova, seppur con affanno, il modo per non lasciarsi travolgere.

DE AGOSTINI 6: aveva l'occasione di farsi vedere sulla fascia sinistra in assenza di Maldini, ma non ha saputo, e non ha potuto, sfruttare la situazione. Anche perché sulla sua stessa sponda veniva già a valanga il fluidificante Monos. Una partita dignitosa la sua.

BARESI 5,5: una notizia clamorosa: Baresi è «umano». La sua mostruosa bravura non è infinita e il libero azzurro lo ha dimostrato ieri sera con una partita macchiata da una serie di errori e di pericolose presunzioni che sono servite ad aumentare il tasso di angoscia che attraversava tutta la squadra.

FERRI 6: l'interista nella trasformata prestazione azzurra ha avuto il pregio di mantenere sempre la testa ben piantata sulle spalle.

MAROCCHI 6: anche per lui che cercava il battesimo da titolare è stata una prova d'adattamento in salita. Con le sue doti di cocciuto grimpeur è riuscito a scollinare con decisione in diverse occasioni, in altre ha pagato lo scotto di una squadra sfilacciata.

DONADONI 5: una prova di una debolezza assoluta quella del milanista. Le sue invenzioni si sono limitate a qualche plateale colpo di tacco, per il resto si è impantanato senza dare mai l'impressione di riuscire a venir fuori dalla situazione.

DE NAPOLI 6,5: comunque si metta la partita per lui il ruolo non cambia: tanto correre e tanta fatica per Totò che ha avuto il pregio di non mollare mai la presa. Disordinato come è il suo solito ha trovato l'attimo preciso per rimediare un rigore che è servito a salvare la baracca.

SCHILLACI 5: conferma il suo attuale momento di scarsa vena. Una sola vera iniziativa all'inizio del primo tempo conclusa, però, banalmente addosso al portiere. Poi, per tutto il resto della partita, non ha fatto altro che farsi beccare puntualmente in fuorigioco.

GIANNINI 4,5: ha cominciato dando l'impressione di trovarsi nel caso. E con il passar dei minuti non è che la situazione sia migliorata. Vicini lo ha tolto solo a dieci minuti dalla fine, quindi, invece, non avrebbe dovuto nemmeno scendere in campo.

BAGGIO 7: è un fuoriclasse e lo si sapeva, ma adesso è anche un campione maturo. Grande padronanza in campo e esemplare capacità di miscelare l'iniziativa personale con la gestione del gioco collettivo. È stato l'unico capace di ragionare con grande lucidità per tutto l'incontro.

SERENA (dall'80) e BERTI (dall'86) s.v.: i pochi minuti vietano ogni giudizio. □ R.P.



Roberto Baggio fra i migliori in campo e autore del gol italiano su rigore. A sinistra, Totò Schillaci in un contrasto aereo con il difensore ungherese Limperger

Debutto sofferto degli azzurri nelle qualificazioni europee Sul prato del Népstadion segnano prima gli ungheresi e soltanto nel secondo tempo il fantasista juventino riesce a pareggiare su rigore. Decisive le parate di Zenga

UNGHERIA-ITALIA

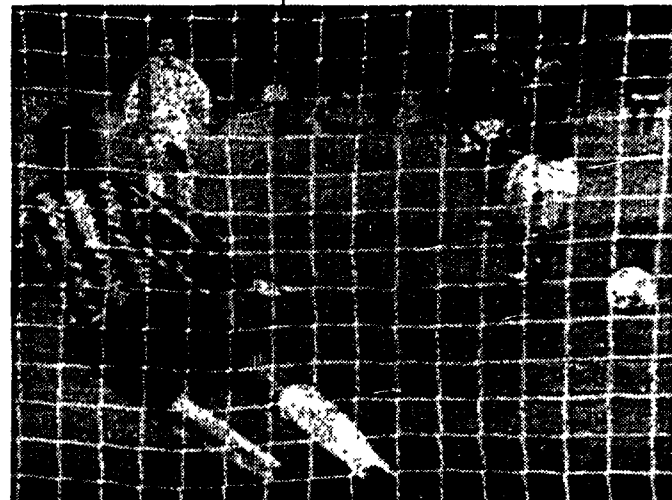
1-1

MARCATORI: 15' Diszli, 53' Baggio (rigore)
ARBITRO: Karlson 5 5 (Svezia)

NOTE: serata umida, terreno in ottime condizioni. Spettatori 30.000 circa. Ammonizioni: Garaba, Kovacs, Giannini e Baggio.

1 PETRY	6
2 MONOS	7
3 SZALMA	6
4 DISZTL	6,5
5 LIMPERGER	6
6 GARABA	5,5
FODOR 59'	6
7 KIPRICH	6
8 KOZMAN	6,5
URBANYI 86'	s.v.
9 BOGNAR	6,5
10 LORINCZ	6
11 KOVACS	6,5
12 ACZEL	6
15 GREGOR	6
18 BROKHAUSER	6

1 ZENGA	7
2 BERGOMI	5,5
3 DE AGOSTINI	6
4 BARESI	5,5
5 FERRI	6
6 MAROCCHI	6
7 DONADONI	5
8 DE NAPOLI	6,5
9 SCHILLACI	5
SERENA 81'	s.v.
10 GIANNINI	4,5
BERTI 86'	s.v.
11 BAGGIO	7
12 TACCONI	6
13 FERRARA	6
14 FRANCONI	6



Il salvagente Baggio

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

BUDAPEST. «Vedrete domani» aveva sibilato il melifonico ct ungherese a chi alla vigilia gli chiedeva come pensava di poter fermare l'Italia. E abbiamo visto. La nazionale di Vicini, che secondo le previsioni avrebbe dovuto fare razzia, torna a casa con un preziosissimo pareggio. Tanta grinta, non disgiunta da ottima tecnica: così l'Ungheria è arrivata ad un passo dal risultato che avrebbe stupito il mondo, altro messaggio lanciato da Kalman Meszoly. Il suo presentarsi come dei «poveri cristi» questi magiari, ma l'arbitro svedese Karlsson ha appena in tempo a fischiarne l'inizio che gli eredi di Attila cominciano a flagellare in lungo e in largo. Gli azzurri sembrano attoniti, di fronte a tanto vigore, loro che in diversi uomini mo-

strano evidente limiti atletici. Giocare la palla è complicato perché gli ungheresi non lasciano il tempo di pensare. L'Italia cerca di affilare le sue uniche e pericolose armi: l'agilità e il superiore palleggio. In difesa i magiari non sono molto mobili e dopo cinque minuti Totò, lo svelto, prova a gelarli del tutto. Aggrappa il suo uomo, salta il libero Diszli che riesce a toccarlo, però. Schillaci si riprende dal leggero sbilanciamento e si trova davanti al portiere. Si tratta di infilare alla Baggio. Ma il tocco di piatto è di Schillaci e finisce addosso a Petry.

Gli azzurri si sforzano, per allenare la morsa magiara, di impressionare la squadra di Meszoly con alcuni numeri da circo. Superbo, quanto inutile, quello messo in mostra da

Schillaci e Donadoni con tanto di colpi di tacco. L'Italia cerca di saltare le sabbie mobili del centrocampo ungherese con gli contropiedi, ma salti e gattaiolate si infrangono puntualmente sulla masnina difesa diretta dal libero Diszli. In mezzo al campo l'Italia può solo contare su qualche robusta iniziativa di Marocchi e sulla caparbietà di De Napoli. Per il resto solo ombre: a cominciare da Giannini per finire a Donadoni, inconstante e vuoto come non mai. Per fortuna che c'è la solita difesa. Ma anche l'incostabile reparto non è il solito e nemmeno tanto solido. E se vacilla anche Baresi allora è davvero dura.

L'Ungheria dopo tanto spingere riesce a sfondare. È il quarto d'ora quando Bognar batte un calcio d'angolo. Gli azzurri osservano la parabola, da dietro si inserisce il libero Diszli e incorna in rete. È un

boccone amaro e inatteso e gli azzurri cercano di mandarlo giù senza darlo troppo a vedere. Baggio è il più freddo nel cercare soluzioni-gol con i suoi passaggi ovattati. Su una punizione di Robertino c'è una gran botta da fuori di Donadoni respinta e la stessa fine fa la replica di Schillaci. Sfondare il muro ungherese non si può, i difensori ungheresi sono mobilissimi nel far scattare il fuorigioco, e Baggio e Schillaci non riescono a trovare il modo di sintonizzarsi su questa lunghezza d'onda. Chi ha addirittura il monoscopio oscurato è Baresi, che stranamente per lui collectiona una serie di brutte e pericolose figure. Al 35' per troppa saccenteria perde una palla a centrocampo. Bognar si lancia nello spazio liberosissimo che ha davanti a sé e poi allunga subito per Kovacs. La punta «francese», bomber dell'Auxerre, stringe al centro.

Zenga esce e poi si pianta davanti a lui come quando si prepara a parare un rigore. L'intuizione è giusta: Kovacs può solo tirargli addosso e Zenga respinge con i piedi. Si mette male per gli azzurri. Finisce il primo tempo e all'inizio della ripresa non si notano grandi novità se non quello di un Giannini logorato anche nei nervi. Il Principe si esibisce in un fallace da espulsione ai danni di Lorincz: l'arbitro si illa al cartellino giallo. Ma se Totò Schillaci continua a vagare nel campo e a collectionare fuorigioco, c'è il secondo Totò che si incarica di togliere le castagne dal fuoco per Vicini. Si lancia nell'area ungherese e finisce in un sandwich preparato dal portiere Petry e da Kovacs. L'arbitro non ha esitazioni e indica il dischetto del rigore: Baggio realizza con la sua solita fredda eleganza. La figuraccia è evitata ma bisogna anco-

Ma Vicini ha visto un'altra partita «Siamo stati bravi»

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST. Nemmeno le cannonate smuovono Vicini, figurarsi i «fucili» ungheresi che hanno rischiato di impallinare e con merito la blasonata formazione azzurra: «Loro l'hanno messa sull'agonismo e noi che siamo una squadra tecnica ci siamo trovati in difficoltà». Ma perché l'agonismo è proibito nel calcio? E poi i magiari tutto sono sembrati tutto meno che degli «scarpanti», anzi. Ma Vicini ha visto forse un'altra partita e arriva addirittura a dire che non si è perso lo spirito dei Mondiali e che il pareggio è un buon risultato. Grazie anche a quelle due parate strepitose di Zenga? «Zenga è stato bravo, ha compiuto due interventi eccezionali ma anche noi - sottolinea Vicini - abbiamo avuto diverse occasioni».

Schillaci ora viene sostituito anche in Nazionale? «Schillaci dice il città azzurro-hilacchi con la grande, poi è stato picchiato ed era molto stanco. Lo stesso discorso vale per Giannini e mi è sembrato opportuno sostituirli».

Che ne pensa il presidente Matarese di questo esordio europeo dell'«amato Vicini»? «È stata una serata storica, ma non facciamo drammi». Dall'europeo al campionato per sapere se Carnevale e Peruzzi, dopo la squalifica, potranno giocare in Coppa: «La Roma non mi ha chiesto ancora spiegazioni, fa l'apilario il presidente della Federcalcio». L'apilario anche il città ungherese Meszoly sul fallo da rigore commesso da Ferri negli ultimi istanti della partita su Kovacs: «Dell'arbitro preferisco non parlare, meglio dare un giudizio sulla partita. È stata la migliore disputata finora dall'Ungheria e ci mancava Detari». Vicini sostiene che il puto strappato a Budapest è buono e rilancia: «Voglio vedere l'Urss». In tribuna ad osservare gli azzurri c'era il tecnico della nazionale sovietica Bishovets che accetta la scommessa: «l'Italia mi è sembrata senza stimoli mondiali. A Roma sarà certo difficile, ma si può anche vincere». Per la verifica bisogna attendere il prossimo 3 novembre. □ R.P.

Le altre Britanniche super: quasi en plein

È stata la grande giornata del calcio britannico, questo mercoledì di qualificazioni al campionato europeo svedese del '92. Inghilterra e Eire hanno iniziato alla grande la loro corsa nel girone 7. A Londra i bianchi hanno battuto 2-0 la Polonia. Un buon inizio, dunque, per il città Taylor, alla sua prima gara ufficiale. L'Eire di Jack Charlton ha passeggiato con la Turchia: un secco 5-0, grazie alla tripletta di Aldridge e alle reti di O'Leary e Quinn. A Cardiff, in un incontro valido per il gruppo cinque, il Galles di Rush ha battuto 3-1 il Belgio. A Belfast, per il gruppo 4, l'Irlanda del Nord ha costretto al pari, 1-1, la Danimarca, mentre a Glasgow, in un match riguardante il girone due, la Scozia ha superato la Svizzera 3-1. Proprio da questo girone è arrivata la sorpresa della giornata: a Bucarest la Bulgaria ha battuto 3-0 la Romania, eliminando, o quasi, i padroni di casa dalla corsa verso le finali svedesi del '92. Le reti sono state realizzate da Sirakov al 28', da Todorov al 48' e da Kostadinov al 76'.

Under 21. Oggi esordio nel torneo «espoirs» senza Orlando e Rossini L'avventura dei baby di Maldini in viaggio da Ferrara a Barcellona

Parte oggi da Ferrara l'avventura della nazionale Under 21 nel campionato europeo «espoirs»: ma soprattutto parte l'avventura olimpica, visto che le quattro squadre che approderanno nelle semifinali di questo torneo saranno ammesse ai Giochi di Barcellona '92. Del girone azzurro fanno parte, oltre agli ungheresi, anche la Norvegia e l'Urss che proprio ieri si è aggiudicata il titolo continentale '90.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

FERRARA. Niente fuoriclasse, siamo (giovani) italiani: con queste premesse, anzi con l'unica premessa di Cesare Maldini («in questa squadra mancano gli uomini leader»), e dopo quella prova generale fatta di chiaroscuri a Reggio Calabria con l'Olanda, la nuova Under proverà fin da oggi a dimostrare che l'obiettivo Olimpici '92 non è irraggiungibile. Ci proverà, è bene dirlo, con una Ungheria a sua volta presumibilmente alle prese con problemi ben più vasti di quelli che tormentano il sonno del nostro città: è tuttavia, anche se nel pronostico il debutto ferrarese sembrerebbe abbastanza comodo, un po' di cautela non guasta. La sorpresa del giorno è costituita dall'es-

ITALIA-UNGHERIA

(Raitre ore 14.55)

- Antonoli 1 Vegh
- Bortolotti 2 Kuffor
- Favalli 3 Telek
- Maiusci 4 Klausz
- D. Baggio 5 Locsei
- Verga 6 Braut
- Melli 7 Cserenkai
- Sordo 8 Belvon
- Buso 9 Jarvas
- Corini 10 Pisoni
- Lantignotti 11 Kaman

Arbitro: Martin Navarrete (Spagna)

- Zancopè 12 Banfai
- Amoroso 13 Banfai
- Zironelli 14 Korodi
- Monza 15 Takacs
- M. Serena 16 Mitring

cludione di Orlando e Rossini anche dalla panchina azzurra, dove pure hanno trovato posto non poco conosciuti come Amoroso o Monza. Gli esclusi fino a pochi mesi fa erano considerati i pilastri dell'operazione-Olimpiadi: Massimo Orlando, che a Reggio Calabria l'anno scorso rivelò tutto il suo talento, in estate è andato alla Juventus per 5 miliardi; Stefano Rossini, 19enne come il collega, dall'inter (dove era chiuso da Brehme) è finito (in prestito) alla Fiorentina. Parevano destinati a bruciare le tappe, invece sono andati incontro a un mucchio di problemi: il neo-juventino è un mediano che mal si adatta a coprire rigidamente il ruolo come prevede il modulo-Mal-

stufi di fare la riserva di Fontana e non vede l'ora di fare le valigie. Intanto il coinvolgimento di Peruzzi nel caso-doping alla Roma, costringe Maldini ad insistere su di lui.

La vicenda Orlando-Rossini ha in fondo fatto passare in secondo ordine il ripescaggio di Christian Lantignotti, centrocampista della Reggiana di scuola-Milan, ignorato dai città nell'amichevole con l'Olanda e oggi subito titolare con la maglia numero 11. Lantignotti, gran tecnico e piedi un po' speciali, ha alle spalle oltre a due presenze (Valencia e Lucca) con l'Under sperimentale, un paio di partite in rossonero nella stagione passata. Sacchi lo lanciò in prima squadra, prima di bocciarlo con severità seguendo i suoi noti principi: «Deve imparare ad essere più umile e soprattutto giocare più per la squadra che per sé». Così oggi Lantignotti, solitamente mancante, ha la possibilità di prendersi la prima rivincita sul maestro. Lo spera anche Maldini, che confida in qualche «invenzione» del suo fantasista in aiuto a una prima linea (Buso-Melli) che gli deve sembrare leggerina alimentando nostalgia per quel Casiraghi già passato d'età.

Maradona torna e s'allena: ma Bigon lo ignora

Diego è sbarcato ieri a Fiumicino con la famiglia e il nuovo manager A Soccavo ha avuto un colloquio con Moggi. Il caso va in archivio? Domenica in campo contro il Milan

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Occhi stanchi per il viaggio, moglie, figlie e il nuovo procuratore, Marco Franchi, a fianco: Diego Maradona è tornato. Il Napoli e i tifosi tirano un sospiro di sollievo, questa volta il tormentone sul suo rientro è durato meno

già messi a dura prova dalle incertezze dei giorni scorsi, Ferlaino ha deciso di non usare la mano pesante: escluso il deferimento, forse sarà cancellata anche la multa. In cambio Maradona giocherà domenica. Sugli spalti ci sarà il presidente Menem, ma la cosa non procurerà particolari emozioni al capitano. Lui, il protagonista dei sogni e degli incubi del Napoli, appena sbarcato a Fiumicino, alle 12.45, si è oscurato in volto quando ha visto giornalisti e fotografi. «Non dico niente prima di aver parlato direttamente con Ferlaino per spiegare questo ritardo». Circondato da un cordone di poliziotti, si è avviato verso l'uscita, lasciando senza risposta le do-

mande più brucianti: la ventilata rescissione anticipata del contratto con il Napoli, il divorzio dal procuratore Coppola, il ritardo nel rientro, la fondazione delle voci che lo dicono alle prese con una situazione economica poco chiara. E poi la causa Sinagra, che riprende oggi solo prima di mettersi alla guida della macchina con cui ha raggiunto Napoli, Maradona ha regalato qualche parola. «La mia schiena sta bene e domenica spero di giocare. In questi giorni mi sono riposato e sono più che mai tranquillo».

5 anni di collaborazione ora ognuno continuerà per la sua strada. La situazione patrimoniale di Diego è tranquilla e non ci sono stati contrasti per la vicenda dell'ingaggio giapponese. Del contratto ne parleremo, ma a Napoli Diego sta bene e intende rispettarlo. Per quanto mi riguarda parlerò con Ferlaino, ma dopo che lo avrà fatto Diego. Non mi aspetto di dover prendere il posto di Coppola, ma è stato proprio Diego a chiamarmi. Un impegno fatidico? Forse, ma ancora non posso saperlo. Il passaggio da Coppola a Franchi rimane senza una spiegazione convincente, anche perché il nuovo manager è comunque il braccio destro dell'ex-procu-

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'U.S.L. n. 23 di Imola procederà a licitazioni private per la fornitura dei prodotti e l'appalto dei servizi sottoelencati:

A) Gas medicali e tecnici (periodo 1/1/91-31/12/93)	504.000.000
Pellicole fotografiche Polaroid e Kodak, con relativo sviluppo nonché cassette di registrazione e video cassette (periodo 1/1/91-31/12/92)	195.000.000
Formaggio grana «Parmigiano-Reggiano» (periodo 1/3/91-28/2/93)	186.000.000
Pane comune e pane integrale (periodo 1/3/91-28/2/93)	300.000
Materiale elettrico (periodo 1/1/91-31/12/92)	500.000.000
Materiale idraulico, igienico sanitario, di riscaldamento (periodo 1/1/91-31/12/92)	300.000.000
Lotto A - Olio combustibile fluido 3/5 e gasolio da riscaldamento	1.504.000.000
Lotto B - Gasolio per autotrazione, benzine, miscela, olio multigrado e liquido paraolio (periodo 1/1/91-31/10/94)	660.600.000
Stampati (periodo 1/1/91-31/12/91)	178.500.000
B) Presidi medico-chirurgici in genere (periodo 1/8/91-31/7/93)	1.400.000.000
Presidi medico chirurgici per rianimazione e cardiologia (tubi endotracheali, cateteri, cannule e sonde) (periodo 1/8/91-31/8/92)	550.000.000
Pacemaker (periodo 1/8/91-31/5/92)	408.000.000
Allergeni per ricerca Ige totali specifiche (periodo 1/5/91-30/4/92)	195.000.000
Lentine intracoculari (periodo 1/2/91-31/1/92)	220.000.000
Verdure surgelate (periodo 1/1/91-28/2/93)	255.000.000
Pasta alimentare di semola di grano duro, pasta all'uovo, semolino (periodo 1/3/91-28/2/93)	151.500.000
Articoli di pulizia e convivenza (periodo 1/1/91-31/12/92)	351.000.000
Tessuti, telere e capi confezionati - anno 1991	300.000.000
Sacchi in polietilene e polietilene neutro o per pattume e alimenti (periodo 1/1/91-31/12/92)	153.000.000
Materiale per imballaggio e veicolamento vitto (periodo 1/1/91-31/12/92)	424.000.000
Cancelleria (periodo 1/1/91-31/12/92)	246.000.000
Servizio di manutenzione in appalto alle attrezzature sanitarie (periodo 1/1/91-31/12/93)	1.431.000.000
Servizio di raccolta e smaltimento rifiuti ospedalieri (periodo 16/7/91-15/7/94)	1.910.000.000
Gestione mediante operatori qualificati di una attività socio-assistenziale educativa del Centro residenziale per handicappati adulti (periodo 1/9/91-31/8/94)	1.600.000.000

Le licitazioni saranno aggiudicate: - ai sensi art. 15 lett. a) - legge 113/81 ovvero legge regionale n. 22/80 art. 71 punto 2 lett. a) elencate al punto A).

- ai sensi art. 15 lett. b) - legge 113/81 ovvero legge regionale n. 22/80 art. 71 punto 2 lett. b) elencate al punto B).

Le richieste di partecipazione alle singole gare dovranno pervenire entro e non oltre il 12/11/90 al seguente indirizzo: U.S.L. n. 23 Servizio Attività Economiche e di Approvigionamento - p.le Giovanni dalle Bande Nere 11 - Imola. Le richieste d'invio non vincolano l'U.S.L. Per ogni ulteriore informazione per la documentazione da allegare alla richiesta rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'U.S.L. n. 23 - Imola - tel. 0542/804430.

Imola, 10 ottobre 1990

IL PRESIDENTE Vanni Bertozzi